



Licia Vignotto

Giornalista, vicepresidente dell'Associazione Itturco, coordinatrice del festival Interno Verde

PALAZZO TROTTI-MOSTI (1493)

Tra le vie di Ferrara corso Ercole I d'Este è l'arteria che meglio rappresenta la "prima città moderna d'Europa", descritta nel 1860 da Jacob Burckhard nel celebre saggio *La civiltà del rinascimento in Italia*: una città che si caratterizza per l'ordine e l'armonia del suo impianto urbanistico, per il regolare susseguirsi di eleganti palazzi al cui interno crescono – protetti dalla vista dei passanti – magnifici giardini. La consistente presenza verde che tuttora contraddistingue questa affascinante porzione di centro storico ha un'origine antichissima, sebbene col passare del tempo non tutto ha potuto preservarsi intatto: l'ombroso e ampio giardino di Palazzo Trotti Mosti, nonostante conservi una significativa metratura, è decisamente più piccolo dell'originale, definito negli ultimi anni del XV secolo, contestualmente all'edificazione della dimora nobiliare. Notizie certe non se ne hanno, ma in questo lotto pare si trovassero due cortili e un giardino all'italiana, con un prezioso e affascinante labirinto di siepi. Dietro al muro di cinta si coltivavano gli orti, che si estendevano fino a via del Pavone.

Dal portone monumentale la prospettiva sul giardino è molto suggestiva: bisognerebbe immaginarsela ancora più scenografica, con un'ulteriore successione di quinte architettoniche. Numerosi elementi inducono a credere esistesse in passato, parallelo al loggiato oggi chiuso dalle vetrate, un ulteriore loggiato andato distrutto, e che tra il primo e il secondo si collocassero le corti interne. La costruzione si scorge nelle più famose piante cittadine, compresa l'alzata disegnata dall'incisore Andrea Bolzoni nel 1747, e un relitto trasversale è stato rinvenuto nel corso dei sondaggi effettuati sulle fondazioni. Un ulteriore dato a favore di questa ipotesi è la presenza, nelle due ali che corrono lateralmente al corpo centrale del palazzo, la presenza di archi evidentemente murati.

Vale la pena notare, sotto le cinque arcate del loggiato rimasto, la decorazione vegetale scolpita sui capitelli delle colonne, in marmo veronese: è la stessa che si trova sui capitelli della cella del campanile di San Giorgio e su quelli del cortile del prestigioso Palazzo di Renata di Francia, in via Savonarola, che fino al terremoto del 2012 ospitava il Rettorato dell'Ateneo estense ed in attesa di restauro.

Anche la fontana centrale merita attenzione: la vasca in pietra infatti risale al 1600, la si può vedere chiaramente nella prospettiva area del 1707, circondata da aiole e percorsi irraggiati a stella. Al suo interno oggi non c'è più l'acqua ma un esuberante rovo di more; anche i sentieri sono cambiati: ricoperti di ghiaia, accompagnano con un andamento organico la passeggiata.



Esplorando l'area la sensazione che si ha è quella di trovarsi in un giardino maturo, dove gli alberi adulti hanno raggiunto altezze ragguardevoli senza possedere ancora i fusti imponenti tipici della vecchiaia. Tale snellezza contrasta con le chiome piene dei cespugli più bassi. Il camminamento pare attraversare raggruppamenti di specie botaniche: si incontrano macchie di bagolari, conosciuti in campagna come "spaccasassi" per la forza delle loro radici, noccioli, ippocastani, tigli, aceri, ippocastani, liriodendro, robinie, frassini, ornelli, alberi di Giuda e querce. Tra le specie esotiche il cipresso calvo.

Nella zona più riparata e nascosta, a destra della fontana, si incontra un meraviglioso giuggiolo secolare, recintato e protetto, vicino a un tasso dall'età venerabile. Il tasso è detto "albero della morte" poiché velenoso in ogni sua parte: si tratta di una specie a crescita molto lenta, per questo vale la pena apprezzare il pergolato naturale formato dai suoi ampi rami pendenti, che d'estate accoglie gli studenti in cerca di un angolo fresco e riparato.

BIBLIOGRAFIA

BURCKHARD J. (1940), *La civiltà del rinascimento in Italia*, Firenze: Sansoni.

CASTELLI, P. (curatrice) (1991), *La rinascita del sapere. Libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia: Marsilio.

MATTALIANO E. (1975-76), "Analisi storica sull'architettura dei palazzi Guarini e Trotti-Mosti", *Musei Ferraresi. Bollettino annuale*, n. 5/6, pp. 113-118.

VIGNOTTO L. (curatrice) (2018), *Interno Verde 2018: Ferrara apre i suoi giardini*, Ferrara: Associazione IlTurco.